

gio alla memoria del collega Emilio Bianchi che qui rappresentò il collegio di Lari prima di me.

Suo avversario politico, ebbi sempre grande rispetto e considerazione per le virtù del suo carattere e della sua intelligenza. (*Approvazioni*).

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare l'onorevole Alfredo Baccelli.

BACCELLI ALFREDO. Ho chiesto di parlare per associarmi alle nobili parole pronunziate dal nostro Presidente in memoria di Pietro Leali.

Pietro Leali congiunse alla nobiltà della stirpe la sincerità del sentimento democratico. Come l'onorevole Presidente ha ricordato, egli giovanissimo seguì Giuseppe Garibaldi in quella memorabile campagna dell'Agro Romano, che col sangue di tanti giovani valorosi riconsegnò l'affermazione dell'Italia su Roma avviandola al suo finale trionfo.

Egli sedette per più di un ventennio in quest'Aula serbandone fede costante ai suoi ideali politici ed alle sue amicizie, verso le quali non mutò mai per mutar di fortuna.

Tutti ricordiamo la sua figura simpativamente caratteristica, la sua forte voce, la sua rude ma bella franchezza; ed io credo di interpretare il sentimento di tutti voi che lo avete per collega mandando alla sua memoria un affettuoso e reverente saluto, e proponendo che la Camera invii alla famiglia le sue condoglianze. (*Approvazioni*).

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare l'onorevole Guglielmi.

GUGLIELMI. Il nostro illustre Presidente e l'onorevole Alfredo Baccelli hanno espresso con degne parole il cordoglio di questa Assemblea per l'imatura dipartita di Pietro Leali, ed io tacerei, associandomi nell'intimo del cuore al loro sincero rimpianto, se non sentissi il dovere di portare qui la testimonianza fedele del grave lutto nel quale la morte dell'onorevole Leali ha immerso le popolazioni che per tanto tempo gli affidarono il mandato legislativo.

Dovunque, nei numerosi comuni del Collegio, raccolgo le superstiti prove dell'affetto verso di lui dei suoi elettori; dovunque il suo nome resta circondato dal più profondo rispetto.

Sono state ricordate di lui l'assiduità esemplare alle sedute e l'interessamento per ogni dibattito politico, il che è documento che egli non concepiva la rappresentanza politica come una soddisfazione personale,

ma come l'esercizio del più alto dovere civile; ed è per questo che egli è e sarà lungamente pianto dagli elettori, che ne considerano cara la memoria. Maggiore soddisfazione non potrebbe spettare a chi aspiri a rappresentare in quest'Aula la patria comune.

Mi associo all'onorevole Baccelli nel proporre che le condoglianze della Camera vadano alla vedova dell'estinto. (*Approvazioni*).

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare l'onorevole Cimorelli.

CIMORELLI. Anche a nome dei colleghi miei della provincia di Molise mi unisco alla manifestazione di cordoglio già fatta dal nostro illustre Presidente per la morte dell'onorevole Emilio De Gennaro, deputato di Larino, avvenuta il 4 dicembre ultimo.

Non erano molti anni da che l'onorevole De Gennaro era entrato alla Camera, perchè egli successe nel 1905 all'onorevole Adelelmo Romano, un altro valentuomo della provincia di Molise, ma già godeva la benevolenza, la simpatia di tutti. Era assai ben visto per l'indole sua buona, per la sua modestia, per la nessuna ambizione se non quella di servire il suo paese con costanza e con amore.

Come l'onorevole Romano anche De Gennaro disparve improvvisamente, non ostante la sua grande vigoria; egli cadde come fulminato a Termoli, mentre perorava una causa penale.

Era nato nel 1855 di famiglia borghese, ma assai nota nelle nostre contrade, perchè benemerita della patria.

Suo avo, Domenico De Gennaro, fu tra i martiri della libertà del 1799, essendo morto sul patibolo per causa politica; suo padre Giovannantonio fu anche perseguitato dal Governo borbonico e fu costretto in carcere per parecchi anni.

Emilio De Gennaro seguì gli esempi nobilissimi di sua stirpe e fu sempre un liberale convinto, portando nella vita pubblica sempre gli stessi sentimenti aviti.

Egli rappresentò per 30 anni il mandamento di Casacalenda nel Consiglio provinciale e fece parte lungamente della Deputazione provinciale, spiegando sempre grandissima attività a vantaggio dei suoi conterranei, che alla sua morte gli resero imponenti dimostrazioni di cordoglio.

Egli prese poca parte ai lavori legislativi, assorbito com'era dalle cure professionali, che spese anche molto generosamente a prò degli umili e dei derelitti.